

PAESAGGI CULTURALI: MUSEI E TURISMO NELLA METROPOLI

Giovedì 10 marzo 2016 – Aula 8 “L. Sironi”

Ed. U4, Università di Milano-Bicocca, Piazza della Scienza, 4 - Milano

Apertura

MARIA CRISTINA MESSA – *Magnifico Rettore dell’Università di Milano-Bicocca*

FILIPPO DEL CORNO – *Comune di Milano*

DARIO PARRAVICINI – *Città Metropolitana di Milano*

CRISTINA CAPPELLINI – *Regione Lombardia*

MARCO MARTINI – *Gruppo Beni Culturali*

GIAMPAOLO NUVOLATI – *Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale*

MATILDE FERRETTO – *CdL Magistrale in Turismo, Territorio e Sviluppo Locale*

ELISABETTA RUSPINI – *CdL in Scienze del Turismo e Comunità Locale*

Prima sessione

DANIELE LUPO JALLA, Icom-Italia

Daniele Jalla, storico di formazione, ha lavorato presso la Regione Piemonte dal 1980 al 1994, prima come funzionario responsabile dell’Ufficio Storia e culture locali e poi, dal 1991, come dirigente del Servizio Mostre dell’Assessorato alla Cultura. Dal 1994 al 2012 è stato prima dirigente dei Musei civici della Città di Torino e in seguito Coordinatore dei Servizi museali. Presidente di ICOM Italia dal 2004 al 2010 e di nuovo dal luglio 2015, è stato membro del Consiglio superiore dei beni culturali dal 2006 al 2012, ha fatto parte dell’Executive Council dell’ICOM dal 2010 al 2013 e fa parte del Consiglio Direttivo di ICOM Italia. Dal 1999 a oggi ha insegnato, come docente a contratto, presso le Università di Macerata, di Torino, del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino, la IULM di Milano, il Master of Art della LUIS di Roma e dal 2008 presso la Scuola di specializzazione in beni demotnoantropogici dell’Università degli Studi di Perugia. Nella sua attività di ricerca si è interessato in particolare di storia orale, di storia della deportazione, di museologia e museografia, e anche, in omaggio alle sue origini e al suo persistente rapporto con la montagna, di Alpi e di storia valdese. Attualmente è presidente di Icom-Italia.

MUSEI E PAESAGGI CULTURALI: VERSO ICOM 2016

I musei non possono limitarsi a trasmettere un patrimonio ricevuto, ma devono ricercare al loro esterno, quanto merita di essere protetto, conservato, salvaguardato come risorsa per il futuro. Nell’intervento saranno evidenziate le parole chiave della prossima conferenza Icom 2016: paesaggio, territorio, patrimonio culturale e museo. I termini saranno analizzati a partire dalla loro origine storica per comprenderne poi il significato attuale, proponendo comparazioni e confronti: tra *Territorio e Paesaggio*, tra *Paesaggio e Patrimonio Culturale*, tra *Patrimonio culturale e musei*. La Conferenza Icom 2016 sarà l’occasione per individuare i modi attraverso cui i musei del terzo millennio rispondono alle nuove visioni di paesaggio culturale e di patrimonio culturale che si stanno affermando a livello internazionale.

PETER DAVIS, University of New Castle upon Tyne – UK

Peter Davis is Emeritus Professor of Museology at Newcastle University. His research interests include the history of museums, the history of natural history and environmentalism, the interaction between heritage and concepts of place, and ecomuseums. He is the author of several books including *Museums and the Natural Environment* (1996), *Ecomuseums: A Sense of Place* (1999; 2nd edition 2011) and, with Christine Jackson, *Sir William Jardine: A Life in Natural History* (2001).

MUSEUMS, TERRITORY and TOURISM

In the modern world museums were regarded as places where the authority, knowledge and status of museum professionals were rarely challenged. The implications of such authority are that museums provide ‘true’ stories in their exhibitions, interpretations and activities. In other words the suggestion is that curators and exhibition designers can describe historical events and individual’s lives with certainty; accurately present place and capture local distinctiveness; and truthfully represent communities and local people. Postmodern approaches have led to significant changes in museum practices and question whether museums can achieve all of these goals. Museums construct a version of truth for consumption by museum audiences. This process is especially pertinent when considering the geographical localities that museums represent, the ‘place identities’ that they construct. Museum curators may carefully choose specimens and fragments of material culture from their collections to create a narrative about a locality, its landscape, histories and peoples, but place itself lies outside the museum and needs to be experienced to begin to be fully understood.

FEDERICO SABATINI, Università di Milano-Bicocca

Federico Sabatini insegna Lingua e Traduzione Inglese per il Turismo presso l'università di Milano Bicocca. I suoi interessi di ricerca sono principalmente incentrati su linguaggio e la costruzione della conoscenza da una prospettiva interdisciplinare e interculturale. Ha lavorato per 4 anni presso l'Hans Kreitman Research Center di Tate Gallery (Londra), dove ha sviluppato la sua attuale ricerca linguistica sul Museum Discourse. Negli ambiti dell'Analisi del Discorso e del Costruzionismo Sociale, si è occupato di linguaggio e gender in vari contesti comunicativi e media, inclusa la traduzione filmica (doppiaggio e sottotitoli).

IL MUSEO SOCIALMENTE RESPONSABILE: IL CASO DELLA TATE GALLERY

L'intervento presenta un'analisi del linguaggio utilizzato da Tate Gallery nei materiali informativi, promozionali e nei fact-sheet prodotti dall'Information Department per il pubblico, la stampa e gli altri musei nazionali e internazionali. Il linguaggio dimostra di raggiungere una triplice funzione comunicativa simultanea: informativa, descrittiva e persuasiva, volta cioè a favorire nei lettori un allineamento ideologico con le politiche socio-culturali del museo. Queste sono sempre volte a una completa interazione dei tre agenti che costituiscono il Museum Discourse: il museo in quanto istituzione culturale, il pubblico e la comunità locale. Mirando a tale integrazione, il brand Tate è stato creato ponendo fortemente l'accento su svariate iniziative socio-culturali e legate alla (eco)sostenibilità, le quali, grazie a un uso calibrato del lessico e di svariate strategie retoriche e di marketing, sono descritte in termini estremamente persuasivi, dimostrando di raggiungere, nei fatti, il livello di best-practice di "museo socialmente responsabile".

NUNZIA BORRELLI, Università di Milano-Bicocca

Nunzia Borrelli è una sociologa urbana addottorata dal 2005 in Pianificazione territoriale e sviluppo locale. Nel corso degli ultimi anni ha svolto attività di ricerca e consulenza in diversi settori dedicando una particolare attenzione al ruolo dei musei e degli ecomusei nei processi di sviluppo locale. A tal proposito, è stata Fulbright visiting scholar presso la Loyola University di Chicago dove ha lavorato con la professoressa Kathleen Adams e *visiting researcher* e *visiting lecturer* presso l'International Center for Cultural an heritage studies dove ha lavorato con il professor Peter Davis. Nel 2015 è stata visiting scholar presso la Xiamen University Cina, dove ha svolto un lavoro di ricerca su ecomusei, progetti di valorizzazione territoriale e cibo.

ECOMUSEI, PAESAGGI CULTURALI E PRODUZIONI ALIMENTARI. QUALI SCENARI IN CINA?

Gli ecomusei stanno crescendo in maniera esponenziale negli ultimi anni in Cina. Ciò accade per diversi motivi primi tra tutti, l'attenzione che il governo cinese sta prestando allo sviluppo ed al miglioramento delle condizioni delle aree rurali e la capacità degli ecomusei di diventare strumenti per la valorizzazione dei questi territori. Il lavoro qui presentato è l'esito di un'attività di ricerca condotta sul campo che ha avuto l'obiettivo sia di sistematizzare il quadro conoscitivo delle attività ecomuseali presenti in Cina, ad oggi ancora poco noto perché la maggior parte del materiale prodotto non è disponibile tradotto; sia di individuare territori che avessero caratteristiche e capacità tali da poter far pensare di sviluppare negli stessi dei progetti ecomuseali o dei progetti di valorizzazione del patrimonio locale che prevedano l'attivazione delle comunità locali.

Seconda Sessione

EZIO MARRA, Università di Milano-Bicocca

Ezio Marra è Professore di Sociologia Urbana all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove è stato Direttore del Corso di Laurea in Scienze del Turismo. È membro del comitato scientifico del dottorato in Urban Studies dell'Università Milano-Bicocca e il suo network internazionale include LSE, Science Po and Humboldt Universität. È stato un Visiting Scholar all'Università di Essex, UK; alla Horace H. Rackam' School of Graduate Studies; all'International Consortium for Political and Social Research, Ann Arbor; all'OPCS (Office of Population Censuses and Surveys) St. Catherine's House, London. I suoi ambiti di ricerca riguardano le attività ricreative nelle aree urbane, il turismo urbano e le politiche e le questioni di governo nelle aree metropolitane. Con Elisabetta Ruspini, ha pubblicato "Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni", Milano 2010, e con Manuela De Caro, "Cultura, territorio e turismo", Milano 2012.

LA METROPOLI COME PAESAGGIO CULTURALE

La città nasce nell'antichità in Mesopotamia tra due fiumi, quando si passa dall'agricoltura della pioggia a quella dell'irrigazione attraverso sistemi complessi di canali. Il surplus che ne deriva permette di investire nella costruzione dei templi e delle città. Milano, a partire dall'anno 1000, diventa una città dove è cruciale per la crescita dell'agricoltura la costruzione di un sistema potente di canali in particolare il Naviglio Grande, il Berguardo e la Martesana che nel periodo di Ludovico il Moro si consolida anche grazie all'intervento di Leonardo. Recentemente Milano, come altre grandi città italiane, è diventata città Metropolitana. Il sistema dei canali costituito dai Navigli, comprese le parti costruite nell'800 come il

Naviglio Pavese e il Canale Villoresi, copre gran parte dei territori metropolitani esterni alla città centrale. La riapertura dei Navigli, coperti nel periodo industriale, all'interno di Milano città centrale, potrebbe configurare un paesaggio di verde e di acqua (blu green metropolis) costruito attorno ad un sistema culturale in cui i musei e gli ecomusei fanno da riferimento importante per la costruzione di una nuova identità collettiva.

FRANCESCA D'ANGELLA, Università di Milano-Bicocca

Francesca d'Angella è consulente, autore e docente nel settore delle scienze turistiche. Le attività di ricerca scientifica si focalizzano sui temi del destination marketing & management, dello stakeholder management, delle strategie e performance delle imprese turistiche e della gestione strategica degli eventi. Svolge attività di docenza presso alcune università milanesi – Bicocca, ESE e IULM – e alcune accademie di formazione specializzate sul turismo (IATH). Nel 2008 ha conseguito il dottorato in Economia e nel 2012 ha conseguito l'idoneità di professore di seconda fascia nella disciplina dell'economia aziendale.

MUSEI E SVILUPPO TURISTICO DELLA DESTINAZIONE ITALIA: OPPORTUNITA' E CRITICITA'

L'Italia è una destinazione turistica di primo piano che però ha perso competitività rispetto al passato. Le sue risorse culturali continuano ad essere uno dei suoi asset principali: l'offerta museale italiana è ricca e di valore e, più in generale, la cultura e il turismo sono elementi a cui si associa una reputazione positiva che posiziona il nostro Paese come destinazione di primo piano per turismo e cultura. Alla luce dei cambiamenti nella domanda, l'attrattività delle destinazioni culturali non dipende più soltanto dalla concentrazione di risorse culturali di valore, ma anche dalla loro capacità di offrire esperienze turistiche distintive, difficilmente imitabili e autentiche. Questo implica un ripensamento dell'offerta della destinazione Italia, di cui oggi i musei rappresentano sicuramente un «pilastro» importante, ma di per sé non sono sufficienti a garantire uno sviluppo turistico sostenibile e il recupero di competitività rispetto ad altre destinazioni concorrenti. I musei dovrebbero essere parte di un'esperienza turistica integrata, «aprendosi» sia al mercato, sia al sistema di stakeholders della destinazione.

ANDREA ROLANDO, Politecnico di Milano

Andrea Rolando è professore associato presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, dove svolge attività di ricerca nel campo dell'analisi e rappresentazione di sistemi urbani e territoriali complessi. Le ricerche recenti riguardano i mutamenti in atto nella regione tra le città di Torino e Milano, studiando il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione come driver di innovazione territoriale. È titolare dal 2010 del corso di "Architettura e Turismo" presso la Facoltà di Sociologia del Turismo e Comunità locale dell'Università di Milano Bicocca.

I MUSEI E LA COSTRUZIONE DEI PAESAGGI CONTEMPORANEI

Se consideriamo il significato della parola "paesaggio" e come questo stia mutando nella società contemporanea, vediamo come uno degli aspetti maggiormente significativi di questo processo riguardi il territorio urbano e i suoi confini rispetto ai paesaggi circostanti, che vengono attraversati e modificati in relazione a nuove pratiche nell'uso dello spazio da parte degli abitanti e dei visitatori. Il «paesaggio urbano», luogo dove tradizionalmente si trovano i musei, non corrisponde ormai più al tradizionale centro storico, inserito nella cornice degli elementi naturali principali, ma si estende progressivamente, occupando spazi di margine, territori delle infrastrutture, nuovi luoghi di relazione tra elementi naturali e artificiali. Allo stesso modo, lo spazio ad esso complementare è luogo di una nuova concezione di paesaggio - non solo naturale, ma spesso fortemente antropizzato - che riflette anche nuovi stili di vita, legati ad una sempre maggiore integrazione tra tempi e luoghi di abitazione, lavoro, tempo libero, mobilità. La forma dei paesaggi contemporanei è dunque supportata da nuove strutture portanti, che assumono una dimensione sempre più legata a reti materiali e immateriali, naturali e artificiali e che sono in relazione con nuove geografie di scala metropolitana e regionale: fiumi e montagne, parchi, nodi delle infrastrutture, nuove centralità legate ai luoghi del commercio e della cultura del cibo. Alcuni nuovi musei riflettono in modo esemplare questi mutamenti e vengono illustrati in questo intervento, per comprendere meglio il ruolo che possono svolgere nella conoscenza, fruizione e persino nella costruzione di nuovi paesaggi.

MARXIANO MELOTTI, Università di Milano-Bicocca

Marxiano Melotti si occupa di globalizzazione, politiche culturali, dinamiche urbane e turismo, con particolare attenzione a uso, reinvenzione e valorizzazione di miti, storia e archeologia nella società contemporanea. Ha tenuto lezioni e conferenze in Stati Uniti, Australia, Brasile, Cina e Giappone; è stato Visiting Professor in Finlandia, Spagna e Portogallo; in Italia ha

insegnato sociologia dell'educazione, turismo archeologico e culturale. Tra le sue pubblicazioni "The Plastic Venuses. Archaeological Tourism in Post-Modern Society".

PAESAGGI URBANI E MUSEI TRA TEMATIZZAZIONE E TURISMO

Nella società contemporanea i confini tra fenomeni tendono a elidersi, dando vita a nuove pratiche "liquide" e a forme di autenticità ibrida e relativa, che uniscono in modo dinamico e creativo passato e presente, educazione e intrattenimento, storia e mercato, cultura e spettacolo. Il turismo intercetta, riflette e accelera questi processi. Storia, archeologia e patrimonio culturale diventano "temi" per culturalizzare le pratiche di consumo. Ciò influenza profondamente il paesaggio urbano e la funzione degli stessi musei. In Italia assistiamo a una musealizzazione degli spazi urbani e dei luoghi commerciali fortemente orientata alla tematizzazione: brand internazionali che aprono musei nei centri storici e in palazzi antichi; negozi e centri commerciali che si presentano come musei, adottano linguaggi museali o sono fruiti come spazi turistici; aree museali e archeologiche urbane che assumono i tratti di parchi a tema; centri storici, cristallizzati in un processo di patrimonializzazione, che assumono la duplice funzione di musei diffusi e spazi commerciali diffusi; città d'arte che vengono "replicate" da centri commerciali. Si sta formando un nuovo paesaggio culturale che ridisegna le relazioni tra museo e territorio e accompagna la crescita di un nuovo turismo culturale. Questi mutamenti sono espressioni specifiche di un processo globale di ridefinizione di spazi, funzioni e identità, che ha investito in forme ancora più clamorose alcuni Paesi approdati solo di recente alla post-modernità, come la Cina e gli Emirati Arabi.

Terza sessione

FEDERICA MANOLI, Comitato Lombardo di Icom Italia

MUSEI: ANIMA DEI LUOGHI

LORENZO BAGNOLI, Università di Milano-Bicocca

Lorenzo Bagnoli, graduated in Political Science and in Geography, specialized in International Cooperation Development, and PhD in Geographic, Environmental and Cartographic Science (University of Genoa), is an Associate Professor in Geography at the University of Milano-Bicocca. His main research interests are the geography of tourism, the cartography and geography of heritage, and in particular, their historical, political and social aspects.

RITA CAPURRO, Politecnico di Milano

Rita Capurro, graduated and specialized in History of Art (University of Genoa), specialized in Management of Ecclesiastic Cultural Heritage (Università Cattolica, Milan), and PhD in Design for Cultural Heritage (Politecnico di Milano), participates to various national and international research projects and collaborates to didactic activities. Her main research interests are focused on religious art, museology, religious tourism and interpretation of religious cultural heritage.

MUSEI RELIGIOSI: SCENARI PER LA NARRAZIONE DEL TERRITORIO

It is well known that nowadays the responsibility of the museums towards their surrounding territory is equal to the one they have towards their collections and indoor activities. In the interpretation of the cultural landscapes, the religious museums as well do not have a secondary active role: on one hand, they interpret the territory in which they are located, but on the other hand they re-launch these narratives to the territory, sometimes with a very strong social impact. In fact, often the religious museums use their resources to pursue the same objectives defining the profession of social work – that is helping individuals, groups, or communities enhance or restore their capacity for social functioning. Some case-studies about Milanese ecclesiastical museums are introduced as examples of presenting and sharing territorial narratives.

FRANCA ZUCCOLI, Università di Milano-Bicocca

Franca Zuccoli, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", è docente di Educazione all'immagine e Didattica Generale. Negli anni ha realizzato numerosi progetti di educazione al patrimonio con musei e scuole. Attualmente collabora con il Triennale Design Museum, la Fondazione Arnaldo Pomodoro. Co HangarBicocca sta seguendo un progetto di formazione partecipata. Grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia ha potuto sviluppare due ricerche dal titolo "Paesaggi culturali. Nuove forme di valorizzazione del patrimonio" che hanno coinvolto l'Isola Comacina, Villa Carlotta, l'Orto Botanico di Bergamo e la Valle d'Astino. È presidente dell'Opera Pizzigoni.

IL MUSEO COME LUOGO DELL'EDUCAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

L'intervento cercherà di tratteggiare una delle funzioni del museo e del patrimonio, ritenute attualmente tra le più significative, quella legata all'educazione e alla partecipazione. Una breve carrellata storica permetterà di rendere conto della rivoluzione, che anno dopo anno ha coinvolto questi luoghi della cultura, e del necessario cambiamento di prospettiva che questo passaggio ha implicato. Saranno presentate alcune ricerche ed esperienze per poter cogliere concretamente questo cambiamento, concretizzato in azioni specifiche. Una focalizzazione particolare sarà dedicata al rapporto con le scuole e con l'infanzia, passaggio saliente per progettare un'educazione al patrimonio che provi a permeare in modo radicale la società, in linea con il Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale (dicembre 2015). Cosa implica pensare un patrimonio in funzione educativa? Cosa significa promuovere la partecipazione? Il contributo più che cercare delle risposte, proporrà domande e stimoli per confrontarsi, partendo dall'importanza del lavoro con i pubblici sempre diversi.

GIULIA BENATI, Museo del Duomo di Milano

Conseguita la laurea in Lettere moderne ad indirizzo storico-artistico presso l'Università degli studi di Milano entra nella Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano nell'ambito delle attività culturali dell'istituzione, dopo aver superata la selezione prevista a conclusione dell'iter formativo interno. Diviene Responsabile delle attività educative del Duomo e del Museo ed, in seguito, Conservatore del Museo di cui cura mostre, conferenze e pubblicazioni. Dal 2004 Direttore del Museo di cui progetta per il nuovo allestimento la parte riguardante l'ordinamento delle opere ed il percorso espositivo. Dal 2015 è Direttore e Conservatore delle Raccolte della Veneranda Fabbrica del Duomo.

I PAESAGGI DEL DUOMO

Attraverso la descrizione del *Fenomeno Duomo*, nucleo di paesaggi culturali urbani ed extraurbani, l'intervento presenta ed offre alla riflessione un caso concreto e particolare che vede, da un lato il riconoscimento dichiarato del monumento quale segno identitario di una comunità/città e meta imprescindibile del turismo e, dall'altro la perdita della memoria e dei quei legami culturali che ne permettono la lettura e la comprensione. La prospettiva da cui si articola l'intervento è quella del museo verso il suo obbligato contesto, sia di prossimità, sia esteso ad un territorio molto più ampio, regionale ed extraregionale, della sua responsabilità nei confronti dell'eredità culturale che sostanzia tutti i "paesaggi del Duomo" e del suo ruolo quale attivatore di strategie partecipate e non, per il recupero, la comunicazione e la declinazione attuale verso il futuro di tale eredità.

LAURA RONZON, Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

IL "MUSEO DEL DIVENIRE DEL MONDO"

Quarta sessione

SALVATORE SUTERA, Comitato Lombardo di Icom Italia

EDO BRICCHETTI, Ecomuseo-Martesana

Lavora come storico e architetto nei seguenti campi: Ricerche storiche, studi territoriali, storia del paesaggio; Insegnamento e corsi di formazione (scuola secondaria superiore e università); progetti scientifici di museografia del lavoro (archeologia industriale); studio, ideazione e attivazione di ecomusei su scala locale; ideazione e coordinamento scientifico di websites su temi culturali; ideazione, studio e coordinamento scientifico di Centri di Documentazione e Interpretazione (patrimonio culturale materiale, immateriale, paesaggistico); expertise and consultancy su progetti Europei relativi al Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio materiale e immateriale), all'archeologia industriale, alle vie d'acqua interne; expertise and consultancy su pratiche di nomination Unesco per l'inserimento dei beni culturali nella World Heritage List. E' membro di numerosi comitati scientifici nazionali e internazionali. Ha ideato e attivato i seguenti ecomusei: *Ecomuseo dell'Adda di Leonardo* (MI - LC); *Ecomuseo del Distretto dei Monti e Laghi Briantei* (LC - CO); *Ecomuseo della Valvarrone* (LC); *Ecomuseo Valle Spluga* (SO). Ha curato le pratiche di nomination Unesco (World Heritage List): "*Villaggio operaio di Crespi d'Adda*" (1995); "*Medio Corso dell'Adda*" (2000); "*Abbazia di San Pietro al Monte in Civate*" (2012). Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - "*Commissione Nazionale per i Beni culturali industriali*" gli ha conferito un "*Attestato di benemerita*" per la sua ricerca nel campo dell'archeologia industriale. La Fondazione internazionale Rotary gli ha conferito il titolo di "*Paul Harris Fellow*" per il suo lavoro sul patrimonio culturale e per la sua promozione per una migliore comprensione e amichevole

relazioni fra le persone di tutto il mondo. L'Istituto dei Navigli/Amici dei Navigli lo ha insignito del titolo di "Guardiano delle acque" per la sua promozione e valorizzazione delle vie d'acqua interne.

ECOMUSEO URBANO E PAESAGGIO URBANO - 1) RIFLESSIONE: ECOMUSEO.

L'ecomuseo è la (quasi) spontanea conseguenza di una pratica di museo diffuso a cielo aperto (Open Air Museum) e può essere identificato come una delle migliori pratiche dei nostri tempi. Su scala urbana (tema del nostro incontro) l'ecomuseo segna chiaramente il passaggio da una forma d'esperienza museale (confinata all'interno di un locale) ad un'altra su scala più ampia, territoriale, che comporta il coinvolgimento attivo della popolazione che vive e lavora in quella determinata area e che è chiamata a conoscere e valorizzare il proprio patrimonio di idee, luoghi, cose, memorie laddove i protagonisti dei propri standards of living sono i principali attori della propria storia e identità. In questo senso la formula ecomuseale, agile, non burocratica, non politica, soprattutto culturale può realmente e fattivamente contribuire ad identificare e localizzare i valori aggiunti che un territorio, anche quello urbano, ha al proprio interno aggiungendovi particolari forme di responsabilità immediata che coinvolgono la comunità (popolazione, enti locali, associazioni locali, istituti culturali di ricerca, stakeholders economici, turistici, etc.).

2) RIFLESSIONE: PAESAGGIO URBANO

Il concetto di "paesaggio urbano" è spesso di difficile comprensione e, soprattutto, accettazione. Generalmente parlando quando ci si riferisce al paesaggio si pensa sempre ad un "bel paesaggio naturale". Riesce difficile pensare che un paesaggio urbano, costruito, vissuto nelle strade, nelle piazze, nelle periferie delle grandi città, possa avere pari dignità storica di un paesaggio montano, vallivo, etc. Più oltre riesce difficile pensare ad un'identità storica di un paesaggio urbano, in continua evoluzione, modificato costantemente e insistentemente dalle numerose ondate d'immigrazione che ne hanno (neanche tanto lentamente) modificato il "genius loci", la sua vocazione storica di memorie personali e collettive, affari domestici, vicende religiose e civili, aspetti del lavoro, mestieri, abitazioni, spazi per l'intrattenimento e lo svago. Nonostante tutto questo, il paesaggio urbano e l'ecomuseo che lo rappresenta (o che potrebbe rappresentarlo) è un paesaggio (costruito dall'uomo) assolutamente autentico e dignitoso. Proprio per questa sua "mutedezza" esso diventa "storico" in breve tempo e, soprattutto, evidente nelle sue forme permanenti e transitorie. Potrebbe persino essere più esplicativo di un paesaggio montano, vallivo poiché, al contrario di essi, registra più di tutti il cambiamento. S. Giedion nella sua "The Age of Mechanization" (1967) scrive: *La storia è uno specchio magico. Chi vi guarda dentro, vi scorge la propria immagine in forma di avvenimenti e di sviluppi. Essa non si arresta mai. E' in continuo movimento, come le generazioni che la osservano.... Si rivelano a noi soltanto frammenti in rapporto al punto di vista del momento*".

3) RIFLESSIONE: POSITIVITÀ E CRITICITÀ

Di conseguenza potremmo senza ombra di dubbio affermare che la formula ecomuseale esprime e rappresenta bene il patrimonio materiale e immateriale della comunità locale e del suo paesaggio anche su scala urbana. La difficoltà sta, piuttosto, nell'individuare e raccogliere informazioni dai suoi continui cambiamenti e spostamenti. Questa è la sua criticità, ma anche il suo "valore aggiunto". Un modello e una base di discussione sono, quindi, offerti ad Icom 2016 e al suo dibattito sul "Musei e Paesaggi" perché il concetto di museo stesso possa essere combinato ad un concetto più ampio di museo diffuso territorialmente e non più ed esclusivamente confinato all'interno delle canoniche "quattro mura". Un'altra criticità deriva dalla sua recente affermazione anche su scala urbana e non più su scala extraurbana. Si tratta di una formula (ecomuseale) giovane, carica d'innovazione, ma anche di criticità intrinseche al concetto stesso di "paesaggio urbano".

ECOMUSEO MARTESANA.

L'Ecomuseo Martesana è stato istituito recentemente, ma è il risultato di un lungo percorso di conoscenza e valorizzazione dei beni materiali, immateriali e paesaggistici del Naviglio Martesana e del suo circondario in ambito urbano ed extraurbano. Soprattutto è il risultato della partecipazione e collaborazione delle genti e degli stakeholders dell'area. Uno degli attori principali è proprio la nuova nata "Città Metropolitana", la nuova istituzione politica che ha preso il posto della vecchia Provincia di Milano. Area territoriale di riferimento: il Naviglio Martesana da Inzago al centro periferico (Greco, Gorla, Crescenzago) e storico della città di Milano (San Marco-Garibaldi).

RAUL DEL SANTO, Ecomuseo-Parabiago

Raul Dal Santo and Lucia Vignati, ecologists, are graduated in Natural Sciences at Milan University. Raul Dal Santo is the coordinator of Parabiago landscape ecomuseum (north-west of Milan - Italy). This urban ecomuseum was recognized by Lombardy Region, since 2007. Dal Santo is also the coordinator of Lombardy Region ecomuseums network and of Mills park, a natural area near the river Olona. Lucia Vignati is the collaborator of Parabiago landscape ecomuseum and of Mills park. Their research and work focuses mainly on landscape ecology (river restoration, landscape monitoring, biodiversity) ecomuseology, sustainable development (local Agenda 21, participatory local planning and projects, sustainable agriculture), subsidiarity. The authors above are part of the Italian network of ecomuseums, constituted in 2015; they are

organizing the international forum of ecomuseums in the context of the 2016 ICOM General Conference. They are co-author of some publications both at local and national level. Website: <http://ecomuseo.parabiago.mi.it>; Contact e-mail: agenda21@comune.parabiago.mi.it

INSPIRING LANDSCAPE FUTURE

1. Answer a question. The landscape ecomuseum of Parabiago (Milan - Italy) was born to answer to the "placelessness" syndrome: citizens do not appreciate the "small scale" heritage that characterize the city landscape.
2. Involve Institutions. The ecomuseum of Parabiago is a cultural institution, managed by the City of Parabiago and recognized in 2007 by the Lombardy Region.
3. Put landscape at the centre. Its goals are to study, conserve, enhance and show the community heritage, especially the landscape.
4. Plan and act with citizens. The ecomuseum, which is a museum of the community, is legitimated by the participation of the citizens. The ecomuseum of Parabiago plans and works not only "for" but also "with" the community.
5. Map the heritage. A parish map has been drawn to realize the ecomuseum action plan. The parish map is a participatory mapping of a landscape, resulting from a shared reading of the tangible and intangible heritage. An interactive and multimedia map has also been realized to update and implement the map contents.
6. Publish with copyleft license. All products and processes concerning media are published under an open licence and are free for sharing and adapting.
7. Help institutions to plan. The heritage and the actions about its good use were recognised in the municipal sector planning (i.e. the urban plan) and in the large scale planning (i.e. the park plan).
8. Take care of landscape. The stakeholders realized actions for the care, the interpretation, and the good use of the heritage.
9. Take care of the network
10. Focus on sustainable local developmen. The ecomuseum facilitates the work of the stakeholders. Some heritage elements got new life or new use in order to improve social, environmental and economic development, thanks to a new socialization between stakeholders.

SILVIA MASCHERONI, EUMM Ecomuseo Urbano Metropolitanano Milano-Nord

EUMM è un museo diffuso e partecipativo che si fa interprete del territorio, valorizzandone il patrimonio materiale e immateriale; è un processo sociale che opera per costruire e interpretare la memoria collettiva e il senso di comune appartenenza; agisce sul Nord Milano, area metropolitana oggi teatro di grandi trasformazioni; promuove percorsi di ricerca e azioni specifiche con il coinvolgimento e la partecipazione della comunità e delle istituzioni locali; favorisce la conoscenza e la tutela attiva del patrimonio urbano, per dar voce alle memoria collettiva, costruire senso d'appartenenza e interpretare i caratteri del territorio; comprende la Zona 9 di Milano e i Comuni di Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni.

EUMM nasce nel 2006 promosso dall'Associazione Tramemetropolitane, in accordo e con il sostegno del Consiglio di Zona 9 del Comune di Milano. Dal 2009 fa parte degli Ecomusei di Regione Lombardia ai sensi della L.R. 13/2007 "Riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici".